

04.02.11

## COSENZA E PROVINCIA Paesaggi naturali, dipinti e mentali (dal sito: [www.latitudeslife.com](http://www.latitudeslife.com))

*Bagnata dallo Ionio e dal Tirreno, un Mediterraneo navigato da una civiltà millenaria, protetta da boschi e montagne, dal ruvido e maestoso Pollino alla verde e dolce Sila. Profumata dalla macchia mediterranea e dalle essenze agrumate delle coltivazioni di pianure feconde, belle da sembrare giardini.*



I paesi di Maierà e Grisolia (CZ)

E poi gli **odori e i sapori** di una cucina invitante, tradizionalmente povera ma ricca di aromi locali. Ovunque le testimonianze affascinanti di una cultura e una storia che parte dai **Greci delle colonie oniche**, passando dallo **Stupor Mundi**, Federico II, alla filosofia di **Telesio e Campanella** e al particolare misticismo di **Gioacchino da Fiore**, dai miracoli dei Santi **Francesco, Nilo e Umile**



Le pendici della Sila (CZ)

da **Bisignano** alle leggende fantastiche del **tesoro del re Alarico**, ancora ben nascosto negli impianti medievali dei nuclei urbani e tra le numerose tracce bizantine di chiese e palazzi. La **Sila** è forse la zona più conosciuta e visitata della **Calabria**, “un venerando altipiano granitico che già si ergeva qui quando gli orgogliosi Appennini sonnecchiavano ancora sul letto melmoso dell’Oceano – una regione dolcemente ondulata con le cime delle colline coperte di boschi e le valli coltivate e in parte adibite a pascolo... L’acqua è una delle glorie... l’aria vibrata e pungente.... Da qualunque lato si



Old Calabria a Camigliatello (CS)

risalga l’altopiano si incontra la stessa successione di alberi: ulivi, limoni, carrubi della fascia più calda a cui seguono i castagni giganteschi e la vite nana, poi le querce, i pini e i faggi... “ Questa descrizione, pubblicata nel 1915 dal viaggiatore-scrittore **Norman Douglas** nel suo libro *Old Calabria*, è la dichiarazione d’amore di un viaggiatore curioso di tutto, che più di una volta percorse in buona parte a piedi le strade di Calabria. “L’inaccessibilità di questi luoghi è stata la loro salvezza” diceva allora Douglas e ancora oggi percorrendo le belle e comode strade un po’ tortuose viene da pensare



Museo dell'emigrazione. Old Calabria, Camigliatello (CS)

lo stesso: il panorama pressoché intatto, gli enormi alberi che regalano, soprattutto in autunno, quadri di colori pieni di poesia quasi completamente solitari. Chiamarlo *foliage* attirerebbe forse più turisti? Bisognerebbe costruire alberghi e [ristoranti](#)? O il bello di quest’area è proprio quest’aria di silenziosa, splendente solitudine? Il [Parco Letterario Old Calabria](#), dedicato a Douglas e al [Grand Tour](#) è nella maestosa [Torre Camigliati](#), monumento di interesse nazionale del XVIII sec., tipico esempio delle residenze baronali silane, immerso nel verde di una **campagna incantata**, dove curiosare tra le belle fotografie di **Mimmo Jodice**



Sila (CZ). Lupo appenninico

sulla regione e tra i testi scritti dai viaggiatori di tutti i tempi. Poco distante nella “**Nave della Sila**”, il **Museo Narrante dell’Emigrazione**, una preziosa raccolta di fotografie, illustrazioni, copertine di vecchie riviste accompagnate dai testi di Gian Antonio Stella, poesie, testimonianze e avventure di tanti uomini, donne e bambini partiti alla ricerca del “nuovo mondo” compongono la ricostruzione del ponte di una nave.

*... Ammonticchiati là come giumenti  
sulla gelida prua mossa dai venti,  
migrano a terre inospiti e lontane;  
laceri e macilenti,  
varcano i mari per cercar del pane...*  
(Edmondo De Amicis, Gli emigranti)



Sila (CZ). Gatto selvatico

Proprio nel cuore del Parco, terra di emigranti come tutta la Calabria del resto, **Maurizio e Mirella Barracco** hanno voluto questo splendido museo nella speranza di creare un forte elemento di identità e coesione e nello stesso tempo sensibilizzare a una nuova consapevolezza dei tanti beni culturali presenti nel Sud cittadini e amministratori, creando le condizioni perché i giovani possano restare a lavorare nel proprio paese.

La **Sila Greca**, nella parte nord orientale dell’altopiano, è solcata da profonde incisioni fluviali che formano rombanti cascate. Colline e



Strada di Camignatello (CZ) di autunno

boschi radi sono costellati da paesini di origine **albanese**, che qui furono insediati nei primi decenni del quattrocento a seguito della promessa di ospitalità che il re di Napoli, Alfonso d'Aragona, fece al condottiero albanese Giorgio Castriota Scanderbeg in cambio dell'aiuto avuto durante la guerra tra baroni e villani. Sulle pendici di **Cozzo di Pesco** si trova un bosco monumentale di castagni e aceri che superano gli 800 anni e i 9 metri di circonferenza, un parco di sculture naturali in cui perdersi per ore. E improvvisamente "scorsi il mare ai miei piedi: ma quale mare! Rilucente, azzurro: era un cielo



Corigliano calabro (CZ)

capovolto" scriveva il romantico figlio non solo spirituale di **Chateaubriand, Astolphe de Custine**. Il giovane borghese che viaggiava per sfuggire la noia e arrivò in Calabria alla ricerca del "nuovo" e del "diverso". Se ne ripartì deluso perché, scontrandosi con l'omertà e le vendette feroci di banditi e ribelli, le faide familiari, l'incuria amministrativa delle mancate ricostruzioni post terremoto, la sporcizia, i disastri naturali e il machiavellismo dell'antica politica italiana, amaramente arrivò a chiedersi "perché viaggiare, se il mondo è dovunque lo stesso?"

Fortunatamente anche **le tracce degli insediamenti, dal neolitico alle colonie greche, dai romani ai bizantini, si trovano ancora in tutta la provincia** per seguire un itinerario "mentale" intriso delle diverse culture del passato. L'architettura del periodo normanno, sintesi tra quella romanica e quella bizantina, ha lasciato risultati estremamente interessanti quali il **monastero di S.Maria del**

**Patir di Rossano.** Così come del periodo svevo testimoniano le architetture del **Castello di Cosenza** e gli impianti federiciani delle fortezze di **Rocca**



Rocca Imperiale (CZ)

**Imperiale e Roseto Capo Spulico.** Il tratto di costa, che da **Marina di Amendolara**, passando da Roseto Capo Spulico, finisce con Rocca Imperiale sul confine della provincia di Matera, è ricco di storia, a cominciare dalla **mitica Ogigia**, dimora della ninfa Calipso e approdo di Ulisse di ritorno da Itaca. Siti archeologici, chiese e grotte eremitiche si contendono le tracce romaniche, bizantine e cistercensi a ricordo di un glorioso passato. Una storia antica che si legge nelle fortezze: l'una a guardia delle invasioni dal mare, l'altra a difesa del grazioso borgo di Roseto Capo Spulico. Quest'ultimo, noto come



Morano (CZ)

Castrum Patrae Roseti , fu innalzato dai normanni nell'XI sec e fortificato due secoli più tardi da Federico II di Svevia. In una magnifica posizione a picco sul mare la rocca, che si dice abbia ospitato la **Sacra Sindone**, è stata trasformata in un ristorante per cerimonie ultra romantiche. Il mare azzurro che bagna la costa di sassi neri dipinge la strada fino a **Rocca Imperiale, forse tra i borghi meglio conservati**. Il suggestivo abitato costruito attorno a un'altura si dispone a semicerchi concentrici fino



Anziani seduti su una panchina a Longobucco (CZ)

al Castello Svevo. Il restauro delle imponenti mura federiciane è ancora in corso ma nel castello si tengono spettacoli durante tutta l'estate. A questo punto bisogna resistere alle indicazioni contrarie del Tom Tom e proseguire sulla strada provinciale (150 e poi 147) più lunga e tortuosa ma incredibilmente panoramica. La campagna è dolce e verde come quella umbra, i piccoli borghi arrampicati sulle colline che si aprono improvvisamente dietro una curva invogliano alla sosta. **Canna, Noccaro**, nomi strani e strade ripidissime che sembrano non andare da nessuna parte portano a borghi



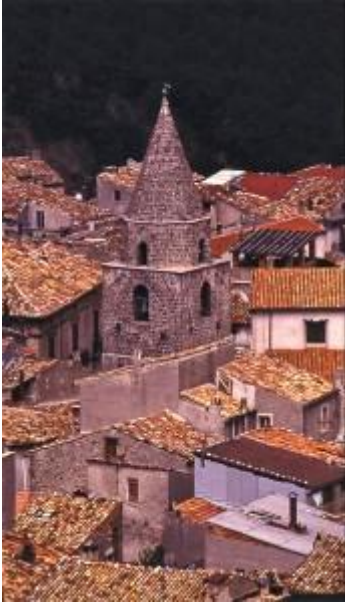
Rossano (CZ)

antichi e silenziosi, vuoti nel mezzogiorno della messa domenicale. Arrivare a **Oriolo** è come guardare un quadro del passato con il castello che sovrasta il piccolo borgo, quasi intatto nei suoi colori di terra mimetici. In contrasto con la solitudine degli altri borghi è la vivace piazza ai piedi dell'imponente castello dell'XI sec. più volte rimaneggiato. Messo sotto assedio dai vassalli durante le sommosse di Masaniello poté resistere oltre due mesi perché "ben provvisto di tutte le comodità di viveri, grani, vini, conserve di latticini, di salame ed ogni altro bisognevole sostentamento della vita umana". **Se**



Diamante (CZ)

**attraversare la Calabria dallo Ionio al Tirreno** oggi è piuttosto veloce lo si deve forse al fiorire del commercio tra i **Greci e gli Etruschi**, i **Latini** e i **Sanniti**. Le navi cariche di merci, costrette a transitare per il pericoloso **stretto di Messina** insidiato dai pirati, convinsero le metropoli della Magna Grecia ad attraversare **l'Appennino**. Le vie carovaniere che seguivano le valli più agevoli avvalendosi delle strozzature naturali (istmi) della regione, produssero le "vie istmiche". **Sibari**, divenuta potente grazie anche alla intelligente politica di riduzione delle imposte, sgravi fiscali e doganali, divenne **il punto di**



Longobucco (CZ)

**partenza di una di queste vie**, che velocemente raggiungeva il Tirreno, alla foce del **fiume Lao e l'omonima città**, per poi riprendere il mare per la colonia **Poseidonia** (Paestum) e i **porti dell'Etruria**. Su questo tracciato di grande valore storico-culturale, **Angelo Aligia**, ha in mente un progetto ambizioso: un percorso di installazioni, opere di artisti non solo italiani, che colleghino idealmente passato e futuro della Porta dei Greci. Il lavoro di Aligia, l'artista nato a Maierà nel 1959, è sempre stato contrassegnato da un radicato legame con la propria terra. Un paesaggio contadino e ricco di storia di cui tenta di preservare e rinnovare la memoria. Il paesaggio aspro del Pollino e quello docile del Tirreno, ricco di tradizioni e sapienze antiche in cui "rigenerare materiali naturali da trasfigurare in nuovi moduli creativi, la trasformazione della materia legata all'uomo". Aligia vive a **Diamante**, il **paese dei Murales**, "inventato" da un altro artista, **Nani Razzetti**, pittore-sculitore-poeta, che nel 1981 ebbe l'idea di dipingere i muri delle case per rivalutare il vecchio centro storico e portare più turisti in quella che già veniva definita la "perla del tirreno" da Matilde Serao. **Ora i murales sono più di 200**: momenti di vita quotidiana e storie del passato,



Oriolo (CZ). Peperoncini e limoni.

raccontate con immagini di tradizioni, sottomissioni, ingiustizie sociali, emigrazione ma anche testi lasciati da poeti, famosi e non. A giugno si rinnovano quelli che si sono scoloriti e altri nuovi si aggiungono prendendo spunto dai piccoli e grandi fatti più recenti, ampliando così il museo a cielo aperto. Ogni spazio utile del borgo viene "prenotato" dagli artisti che vogliono lasciare la propria traccia sui muri della "città più dipinta d'[Italia](#)". Anche i muri della vicina **Cirella** sono stati

impresiositi da colori e parole mentre tra i ruderi del nucleo storico, sorto tra il 1'850 e il 1000 d.C. e abbandonato nel 1808, in un



Diamante (CZ). Spaghetti con sugo di granchio

panorama di struggente bellezza, sorge il nuovo anfiteatro. Nell'antico borgo di pescatori di pesce azzurro ogni anno a settembre si festeggia Sua Maestà il **Peperoncino**, un evento gastronomico e culturale di grande risonanza internazionale. **Diamante è dal 1994 sede dell'Accademia Italiana del Peperoncino** che conta migliaia di soci e delegazioni da Tokyo a New York, da Parigi a Sidney, per approfondire e diffondere la cultura del piccante come una filosofia di vita basata sull'anticonformismo e la trasgressione. Ma non si produce solo peperoncino (che per altro viene importato anche dalla Cina!) perché



Diamante (CZ). Murales

l'alto tirreno cosentino da **Tortora** a **Cetraro** è chiamato la **Riviera dei Cedri** per l'importante produzione di questi frutti legati alla tradizione religiosa ebraica. Definito il frutto più bello della mitologia ebraica è usato durante la ricorrenza del Sukkoth, la festa commemorativa del viaggio attraverso il deserto per raggiungere Israele, e non è raro, a fine estate, incontrare i rabbini che vengono a scegliere personalmente il "frutto puro", di una pianta non innestata. Definito anche il "*cibo delle sirene*" è un ingrediente predominante nella gastronomia locale: liquori, canditi, dolci, marmellate, granite e gelati [prodotti](#)



Lago di Cecita (CZ)

soprattutto a **Diamante** in un incrociarsi di sacro e profano, nuovo e antico.

### **Angelo Aligia “In attesa del vento” a Palazzo Arnone:**

Nell’antico **Palazzo Arnone**, sede della **Galleria Nazionale di Cosenza**, nelle sale recentemente restaurate si possono ammirare opere di **Pietro Negrone**, **Mattia Preti** e **Luca Giordano** insieme all’icona della **Madonna del Pilerio** e la **Stauroteca** (preziosissima croce-reliquiario donata da Federico II in occasione della riconsacrazione della Cattedrale nel 1222).



Cosenza. Palazzo Arnone:

La Galleria è spesso sede di temporanee di alto profilo come la mostra “**Terra, vento, pietra**” di **Angelo Aligia**. Le installazioni dell’artista in terra, pietra, legno e canne, intrecciano un dialogo intenso con l’architettura cinquecentesca. Un immenso “portone” laccato di rosso troneggia nel cortile disegnando nuove geometrie di luce e materia mentre riflette le sette lance, simboleggianti i sette dolori, dedicate ai caduti. Il ciclo “Terra Madre” di sculture a parete in terra cruda impastata in colori diversi ma naturali. E poi l’emozionante installazione sonora “In attesa del vento” perché è proprio il suono del vento a legare gli uomini seduti in attesa tra paraventi (le “cannizze” usate in agricoltura per seccare i fichi) che filtrano illusorie città di luce sulle pareti.

Testo di [Daniela Bozzani](#) Foto di Federico Klausner ed Ente per il Turismo Cosenza